Di questa prima edizione
sono state stampate solo 100 copie
numerate e firmate dall'Autore.

N. _____/100

Copertina : Simone Gorini
Progetto Grafico : Elia Baci

www.stefanodamico.it

Prima Edizione
12/2025

Stefano d'Amico

AUTO È ARTE

I TROFEI ALFA ROMEO, UN PEZZO DI STORIA DELL' ARTE ITALIANA

SdApublischer

In ricordo di Camillo e Paola Marchetti

"L'arte non ha significato perché ha molti significati, infiniti significati. L'arte è diversa per ogni individuo, ed è definibile solo da quel tale individuo. Non ci sono risposte predefinite, ma solo domande".
Art is for everybody.
(Keith Haring, 1952 – 1990)

Dello stesso Autore

Stefano d'Amico e Maurizio Tabucchi
Alfa Romeo. Le vetture di produzione dal 1910.
*Edizioni Giunti-Giorgio Nad*a. 1 Edizione 1996, 2 Edizione 2007

Stefano d'Amico
Registro Italiano Alfa Romeo 1962-2004. Edizioni RIAR.
Patrocinio Presidenza Consiglio dei Ministri e Ministero Beni Culturali MiC. 2004

Stefano d'Amico
Alfa Romeo (1910-2010). Un Monumento per uno Stile. Edizioni il Cigno GG Roma. 2010

Stefano d'Amico e Lorenzo Ardizio
Prospero Gianferrari – Un Uomo del Portello. Edizioni RIAR
2014

Stefano d'Amico
Pura Alfa Romeo. Leggenda, Cultura, Passione. Edizione Rizzoli.
2017

Stefano d'Amico
Storie di Uomini e Rumori di Motori. Edizioni Rubbettino. 2022

Auto E' Arte

Indice

Un po' di storia	**13**
Un po' di arte	**24**
1963. Pericle Fazzini	24
1964. Lucio Fontana	26
1965. Luciano Minguzzi	28
1966. Giò (Giorgio) Pomodoro	30
1967. Bruno Munari	32
1968. Giancarlo Sangregorio	34
1969. Emilio Greco	36
1970. Marcello Mascherini	39
1971. Luigi Broggini	41
1972. Agenore Fabbri	43
1973. Gianni Franzosi	45
1974. Toni Fabris	47
1975. Andrea Cascella	49
1976. Pietro Consagra	51
1977. Mario Ceroli	53
1978. Mario Rossello	56
1979. Bruno Cassinari	58
1980. Aligi Sassu	60
1981. Pericle Fazzini	62
1982. Luciano Minguzzi	64
Gli anni successivi	**66**
1983. Arnaldo Pomodoro	67
1984. Umberto Mastroianni	70
1985. Pietro Cascella	72
1986. Sivio Cazzaniga	74
1987. Sivio Cazzaniga	76
1982. Alberto Burri	78
Appendice	**80**
Un Monumento per uno Stile	**83**
2010. Agostino Bonalumi	85

"Non è possibile, mi chiedo ogni tanto, che le cose di cui siamo stati più intensamente partecipi abbiano un'esperienza svincolata dalla nostra mente e che in realtà continuino ad esistere? Se è così, non sarà possibile che, con il tempo, qualcuno inventi un dispositivo con cui recuperarle? … Invece di rammentare qui una scena, là un suono, inserirò una presa nella parete e starò ad ascoltare il passato …"

Virginia Woolf (1882- 1944)

Eh si!! Sarebbe davvero bello poter rivedere o addirittura rivivere qualche attimo di un passato che abbiamo particolarmente amato oppure assistere a fatti ed eventi di anni ormai lontani che oggi ci incuriosiscono o ci appassionano grazie a quel congegno pensato profeticamente più di un secolo fa da Virginia Woolf. Forse in un prossimo futuro, e neppure troppo lontano … ma non sarà ahimè il mio caso!

Mi piacerebbe molto, infatti, assistere e rivivere oggi, da spettatore invisibile, a diversi eventi del mio passato, quello degli anni giovanili certo ma anche altri piuttosto insoliti. Tra essi alcuni, peraltro non lontani, animati da vari e multiformi artisti romani, da quegli artisti cioè che avevano vissuto ed attraversato esperienze impressioniste e futuriste per diventare le avanguardie di quei movimenti nuovi che iniziavano a guardare allo spazio e alle forme in esso proiettate. Ascoltarne le discussioni, osservarne lo studio, capirne le motivazioni, riviverne insomma l'ambiente creativo e diverso in un mondo e in tempi ancora assai lontani dalla tragica globalizzazione che ne ha cancellato storia, tradizione, cultura. Eppure, io c'ero, alcuni li ho anche conosciuti, ma da giovane ignorante com'ero, pur curioso dei loro ambienti, pensavo a ben altro.

Viviamo oggi tempi nuovi e piuttosto decadenti, afflitti da guerre e tensioni sociali, ormai privi di quei sentimenti vivi fatti di entusiasmo e speranza che un tempo alimentarono una necessaria rinascita dopo due drammatiche guerre mondiali e con essa la cultura, la musica, il cinema, l'arte, … la *joie de vivre*.

Oggi mi sembra di assistere, ogni giorno che passa, ai cambiamenti costanti di un mondo che quasi rinnega il proprio passato, dimentica le proprie origini e le proprie tradizioni portando l'uomo verso una decadenza culturale inarrestabile coinvolto com'è non solo dal web e dai social che lo animano ma anche dalle nuove ideologie che lo formano e più spesso lo disinformano.

Ecco quindi che, per mio piacere e per innata e mai sopita passione, vorrei oggi ricordare alcuni di quei nostri artisti, alcuni un po' dimenticati e altri meno, tutti però coinvolti nella storia, anzi nella leggenda stessa di una Casa automobilistica che è stata per circa un secolo il simbolo del nostro stile e della nostra genialità, l'Alfa Romeo.

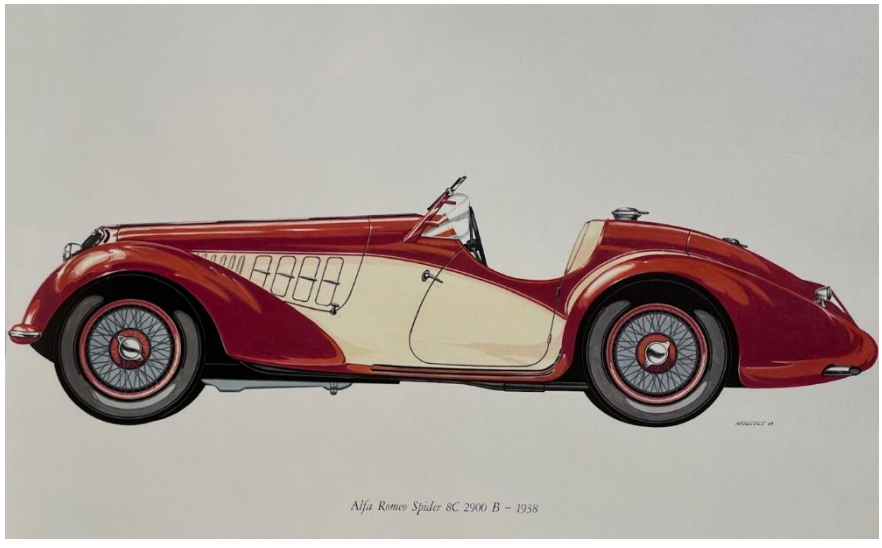
Dopo di loro …. le nebbie padane

Stefano d'Amico

Un po' di storia...

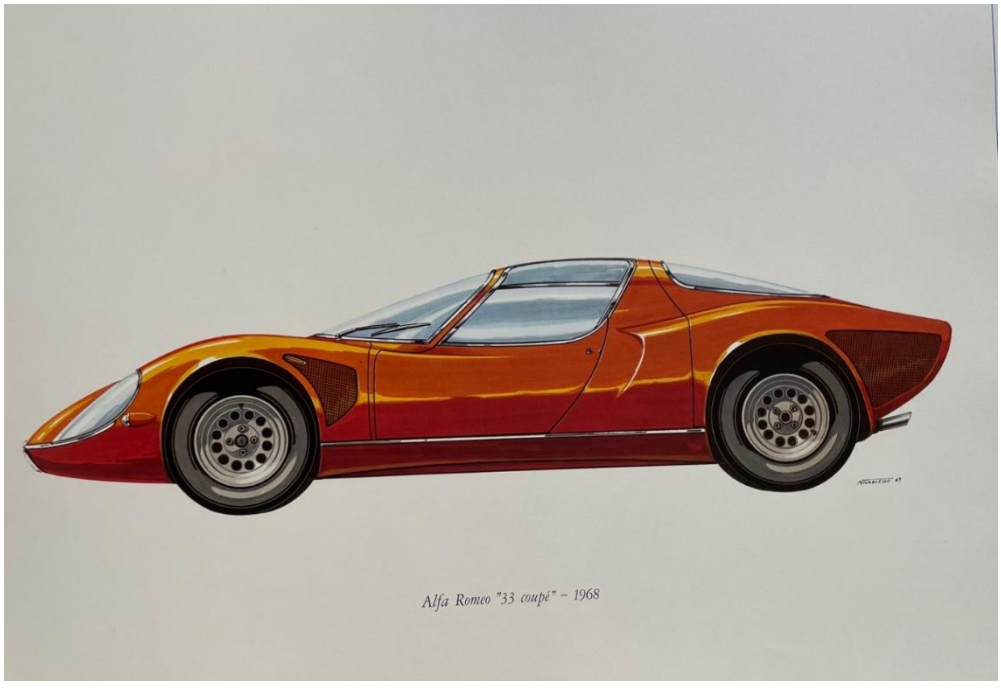
L'Alfa Romeo fin dagli albori è sempre stata una laboriosa fucina di ingegno e maestria abbinati ad una innata cultura per tutto ciò che era bello e raffinato. Fu un periodo brillante ed illuminato durato meno di un secolo e, pur travagliata da costanti vicende politiche, sociali, sindacali, aziendali, l'Alfa riuscì sempre a conquistarsi fama e gloria. Non a caso molte sue vetture hanno affascinato il mondo, vinto allori ovunque, sulle strade come sulle piste, e conquistato i più importanti concorsi di eleganza; i più famosi carrozzieri e designers di ogni tempo hanno scelto nel corso di cento anni quei telai e quelle meccaniche per rivestirle non di lamiere, ma di vere opere d'arte, esempi affascinanti dello stile e del saper fare italiano. Ettore Bugatti diceva che "*une oeuvre technique ne peut ètre parfaite qu'en étant parfaite du point de vue esthétique*".

E sempre non a caso, la stessa pubblicità, che dal diciottesimo secolo si abbina ai prodotti dell'industria e della comunicazione, si è mobilitata e nobilitata per divenire anch'essa un'Arte e seguire l'automobile per esaltarne, con l'immagine, creatività, sogni e desideri.



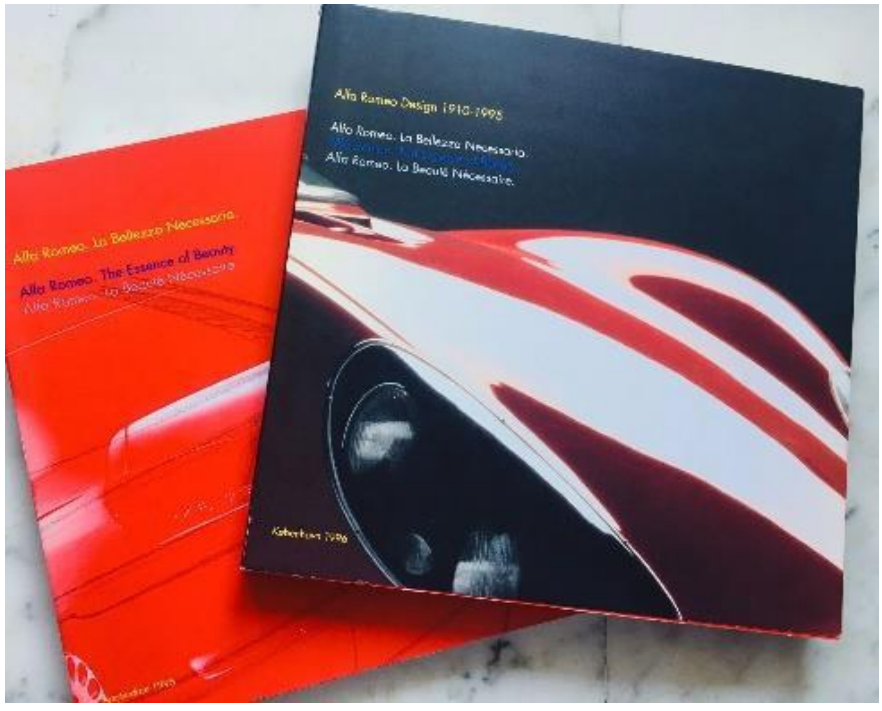


La *bellezza necessaria* nella purezza di poche linee essenziali (Pininfarina. Alfa Romeo 6C 2500 SS,1949).

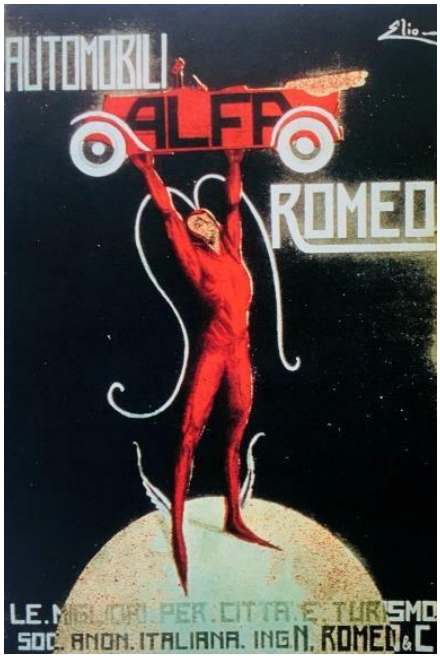




Disegni di avvicinamento alla forma definitiva (1990).



Alfa Romeo, La Bellezza Necessaria", Automobilia, Barcellona 1994.



Elio, 1923



Dal Pozzo, 1924



Dalneri, 1925



Magritte, 1925

Guidata dal genio di uomini di cultura, lungimiranza ed elevato livello professionale e sociale, l'Alfa Romeo fino ai primi anni '90 si è sempre mostrata attenta e disponibile in tutto ciò che coinvolgeva il mondo della comunicazione e dell'Arte, profondendo in esso impegno e risorse in modo elegante, sapiente e distaccato. Non si è mai avuta la sensazione, infatti, che tali costanti iniziative, che pur trascendevano dal dettato dell'impresa, fossero mosse da scontate azioni commerciali o di marketing, collegate o comunque coinvolte nelle attività produttive di settore.

Quanto piuttosto un preciso intendimento di "far cultura" con appunto elegante distacco e consolidato stile avvicinando al proprio blasone artisti di fama e brillanti avanguardie per carpirne fantasie, espressioni e visioni tutte riconducibili al mondo del movimento e del progresso umano. E l'Alfa in questo intendimento, come in quello di progettare emozioni, si è sempre contraddistinta, coinvolta ed elevata rispetto alle Case sue concorrenti, come peraltro in tutte le altre innumerevoli iniziative commerciali e di marketing che l'hanno accompagnata per ottanta anni.

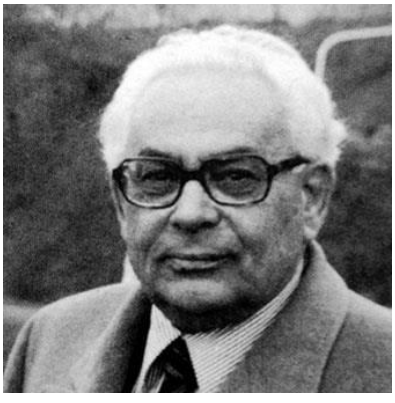
Dalla pubblicità degli anni '20/'30 di ispirazione chiaramente futurista e decò di Elio, Delneri, Dal Pozzo e Magritte alle numerose mostre ed eventi in ogni parte del mondo tra gli anni '50 e '90 per esaltare quella propria innata "bellezza necessaria", confermata dal suo illustre museo, mezzi con cui l'Arte e lo Stile sono sempre stati registi di comunicazione, spicca evidente e fortissima l'iniziativa dei ***Trofei Alfa Romeo***.

Una brillante decisione nata per nobile e colta intuizione di un Presidente umanista come Giuseppe Luraghi (1905-1991) e del poeta multiforme nonché critico d'arte Leonardo Sinisgalli (1908-1981, che fu anche primo Direttore della rivista aziendale *Il Quadrifoglio*) subito attuata e organizzata dal mitico Direttore Relazioni Pubbliche Camillo Marchetti. Grazie a loro i più illustri scultori italiani, nel corso di trent'anni, hanno realizzato per la Casa milanese delle opere di grande fascino e spessore artistico. Un doveroso e prezioso riconoscimento dell'Azienda ai tanti piloti, professionisti e gentlemen, che si sono cimentati in gara con i bolidi milanesi.

Un riconoscimento raffinato e assai lontano dai soliti premi fatti di anonime medaglie o coppe di latta, che costituì soprattutto un vero e proprio omaggio all'arte d'Italia che veniva così ulteriormente promossa ed esaltata con opere esclusive, numerate e consegnate ai meritevoli nel corso di una suggestiva ed esclusiva cerimonia a Milano.



Giuseppe Luraghi con i progettisti, Orazio Satta Puliga, Giuseppe Busso, Carlo Chiti alla Cascina della Bella Luigina nella Pista Sperimentale Alfa Romeo di Balocco. (Vercelli)



Leonardo Sinisgalli



Porto Cervo, 1985. Ettore Massacesi e Stefano d'Amico



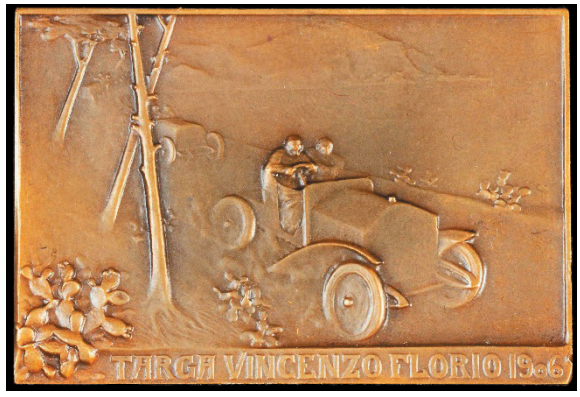
Autodromo di Monza 2014. L'immagine di Carlo Chiti con Franco Perugia (ex ufficio stampa Alfa Romeo), Stefano d'Amico e Camillo Marchetti.

Ettore Massacesi, ultimo Presidente Alfa Romeo (1978-1986) prima dell'avvento del Gruppo Fiat, sottolineava in una ormai introvabile pubblicazione del 1983, ***Obiettivo e Trofei***, che con questa iniziativa l'Alfa intendeva "riportare il premio del vincitore alla sua antica funzione ...riunendo tutti coloro che questi trofei hanno meritato. Uomini generosi, ardimentosi, tenaci e appassionati ai quali l'Alfa deve molto e qui vuole ricordare".

Raffaele De Grada, noto scrittore ed illustre critico d'arte (1916-2010), scriveva nell'introduzione del citato volumetto che "l'Alfa Romeo per tutta la mia adolescenza è stata la macchina da corsa, un miraggio d'arte per la sua fattura, di scienza e di tecnica per la sua fabbricazione, di sport per le vittorie che essa riportava".

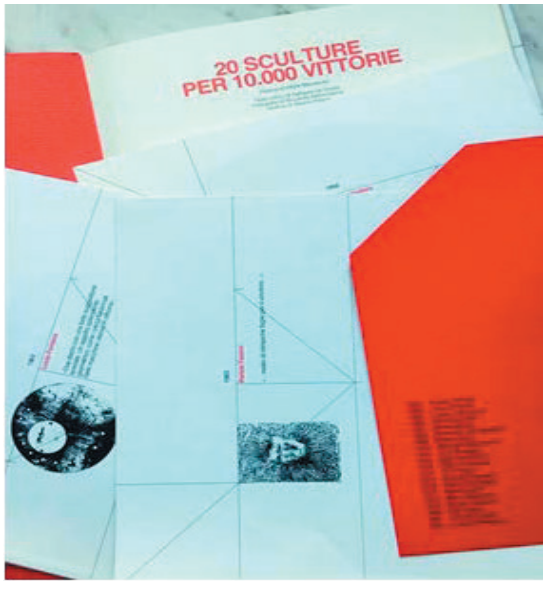
Quei mitici anni '60! Erano gli anni del "boom" economico, di ritrovati valori e di certezze e l'Alfa Romeo, dopo aver vinto due Campionati del Mondo di F1 nel 1950 e 1951 con Farina e Fangio, si stava sempre più consolidando su vari mercati, anche internazionali.

E onorando, seppur con fatica, lo spirito aziendale aveva ripreso anche l'attività sportiva continuando a vincere, come da sua tradizione, in ogni parte del mondo, con le nuove brillanti *vetture di famiglia* e particolarmente con le vetture Turismo, Giulietta, 2600, Giulia, GTA, quindi con le Sport, i mitici prototipi 33, e infine con la F1, pertanto, in un clima di euforici entusiasmi e di innata cultura "sorge l'idea di dar forma alla presenza continua dell'Alfa nell'agone della velocità dell'automobile: e quale miglior mezzo che quello di fissare in una targa, in un oggetto, il divenire esistenziale della macchina, perdendo il senso del finito di una corsa, di una gara in cui a sera si segnano i limiti di una vittoria; mentre l'oggetto, evidentemente una scultura, diventa atto, presenza continua del prodigio compiuto nel tempo e nella memoria. Così nel 1963 prende luce l'iniziativa di coniare un prototipo di *targa-scultura,* un blocco memoria insomma che premi i corridori, su pista o su strada, che hanno fatto onore nell'annata ai colori dell'Alfa Romeo, un *oggetto-scultura* piccolo ma caro a chi ricorderà con il passare degli anni il proprio successo di un giorno". (Idem).



La prima Targa Florio, placca in bronzo di René Lalique (1906).





“Obiettivo e Trofei”, Edizioni Alfa Romeo. Due volumetti, 1983 a cura di Lucio Simonetta.

Si tratta in fondo dell'analoga brillante intuizione che ebbe Vincenzo Florio nel creare nel 1906 la sua targa, quel prezioso rettangolo di bronzo ideato da un grande artista francese, Renè Lalique, ambìto e conteso dai migliori piloti di ogni tempo, quei temerari che si conquistavano la vittoria sulle difficili ed impervie strade delle Madonie; quelle della Targa Florio.

Tanti e diversi, per fama, ideologia e movimento i più noti artisti del '900 che l'Alfa volle facessero parte della sua storia e si cimentassero anche loro in una specie di gara artistica ed espressiva i cui risultati, quando si ammira stupiti la collezione completa dei Trofei nella sua interezza, colpiscono per la forza creativa che emanano e commuovono per loro beltà e suggestione legati com'erano a un periodo di glorioso fulgore motoristico, artistico e anche commerciale, ma lasciano, ahinoi, stupore e delusione per come in pochi anni si sia del tutto smarrita ogni forma di cultura e di stile, persino nello sport, privilegiando altre forme di comunicazione sicuramente più moderne e immediate ma altrettanto fuggevoli ed effimere.

Il primo evento si svolse nel 1963 con la Presidenza appunto di Giuseppe Luraghi e nell'anno in cui ad Udine venne costituita l'Autodelta, il famoso reparto corse dell'Alfa diretto dall'Ing. Carlo Chiti, che l'anno successivo si sarebbe trasferita a Settimo Milanese, vicino gli stabilimenti del Portello e successivamente di Arese. E l'artefice del primo Trofeo fu lo scultore Pericle Fazzini.

Furono tutti artisti molto estroversi nelle loro espressioni quelli che, selezionati via via dall'Alfa, realizzarono ogni anno questi strepitosi Trofei, o meglio opere d'arte che racchiudono storie, passioni, emozioni e soprattutto vittorie. Molti di essi frequentavano in via di Ripetta la Galleria Ferro di Cavallo di Agnese De Donato, vero salotto culturale e letterario della Roma intellettuale, frequentato ovviamente anche da Leonardo Sinisgalli che di questa avventura ne fu ideatore e promotore. Di ognuno degli Autori prescelti dalla casa automobilistica milanese si è ritenuto opportuno tracciare un profilo storico e un'analisi della relativa opera realizzata per Alfa Romeo.

Di ogni Trofeo ne sono stati realizzati 300 multipli numerati, solo poche decine con i nomi dei piloti premiati incisi su di essi, alcuni ufficiali altri semplici gentleman a ulteriore conferma della passione e della fedeltà al marchio. Altri Trofei, senza alcun nominativo furono donati ad alcuni giornalisti, amici o importanti clienti Alfa Romeo. Molti di essi, avanzati (svariate decine), sono rimasti custoditi per anni nei locali dell'Archivio Storico Alfa Romeo. La fusione e il "confezionamento" di alcuni Trofei furono eseguiti, secondo le indicazioni e i disegni degli artisti, dalla Bertoni-Milano, storica e rinomata ditta milanese produttrice di coppe, medaglie e targhe in bronzo, premi in metallo, oggettistica artigianale in metallo, ecc. La Bertoni-Milano, prima di passare di mano negli anni '90, fu per molti anni fornitrice ufficiale dell'Alfa Romeo per la quale produsse i marchi in smalto e metallo da applicare sulle vetture di produzione, varie medaglie e oggetti promozionali di squisita fattura.

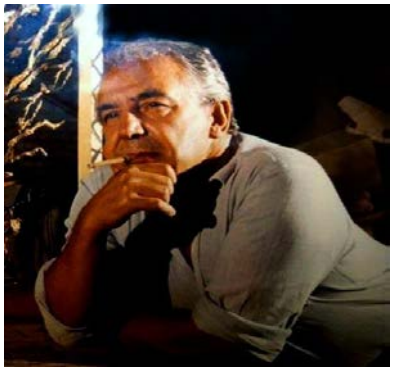


L'ing. Carlo Chiti, Presidente Autodelta e l'arch. Marco Cajani, Presidente Scuderia del Portello, premiano Stefano d'Amico, Campione 1989 Cat. GT e GTS fino a 2000 cc, con un Trofeo di Fazzini. Notare in fondo sul tavolo il numero dei Trofei per le premiazioni.

Un po' di Arte...

1963

Pericle Fazzini (1913-1987)

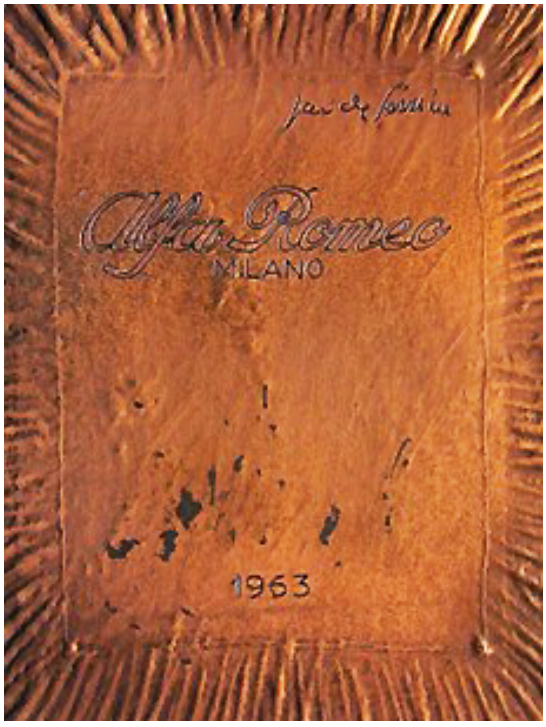


Scultore e pittore di fama internazionale, il suo studio a Roma nella culla dell'arte di via Margutta, vicino quello di De Chirico, era il ritrovo dei maggiori artisti e intellettuali del tempo, come lo era in via Ripetta 67 la libro-galleria *Ferro di Cavallo* di Agnese De Donato. Ospite più volte alla Biennale di Venezia, tra le molte opere pittoriche e scultoree, realizzò la "*Fontana per il Palazzo dell'ENI*" a Roma EUR e la magnifica "*Resurrezione*" collocata nella Sala Nervi in Vaticano, quella stranota e immensa delle grandi udienze, commissionata da Papa Paolo VI nel 1970, ed estesa in parete per oltre 20 metri con il Cristo risorto al centro.

Sue opere sono esposte nei maggiori musei e collezioni private del mondo.

Per l'Alfa propose una targa rettangolare (cm. 15x21) in metallo nobile incollata su un rettangolo di faesite, quasi la riza di un'icona o una piccola finestra, semplice, leggera e luminosa come una fontana ideale che irradia raggi di luce in rilievo, con piccole estroflessioni in espansione da un centro piano ove risalta la scritta Alfa Romeo e la data 1963 sottostante. Tra i piloti premiati: Bussinello, Facetti, Frescobaldi, Leto di Priolo, Pinto, Taruffi, Zagato, Zuccoli.

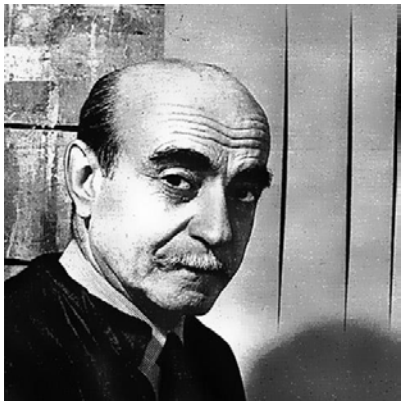
... motivi di olimpiche foglie per il vincitore ...
(Pericle Fazzini)







1964
Lucio Fontana (1899-1968)



Fondatore eclettico ed illustre del movimento spazialista, scultore, pittore e ceramista; seguace di Wildt che successivamente abbandonò per affrontare le sue nuove concezioni di arte e di spazio (Spazialismo). Famoso nel mondo, presente in ogni museo e nelle più ricche collezioni, infranse ogni convenzione di pittura e scultura con buchi precisi e tagli netti su tele e metalli, creando rilievi e rientranze, ombre e luci. Maestro geniale ed illustre delle estroflessioni insieme a Castellani e Bonalumi, quello che nel 2010 realizzò il monumento all'Alfa Romeo per il suo Centenario, voluto dall'associazione Registro Alfa Romeo.

Per l'Alfa creò un fantastico cerchio di acciaio con numerosi fori di vario diametro nella circonferenza alla ricerca appunto di spazi luminosi e dinamici generati a loro volta da un cerchio asimmetrico più piccolo, in bronzo, ove trovasi inserita la scritta Alfa Romeo, fonte appunto di luce e spazio. Una ruota d'auto in un circuito? Una eclissi di pianeti in orbita nello spazio? La risposta nella fantasia e nel personale intendimento di ogni attento osservatore, appassionato d'arte certamente ma soprattutto di meccanica e di velocità. Tra i piloti premiati Baghetti, Bardelli, Biscaldi, Brambilla, De Adamich, De Leonibus, Facetti, Giunti, Maglioli, Munari, Prinoth, Scola.

Due dischi con una forte suggestione spaziale.
Un oggetto splendente, geometrico,
come i pezzi fabbricati dalle macchine
utensili in officina.
(Lucio Fontana)





1965
Luciano Minguzzi (1911-2004)



Discepolo di Giorgio Morandi all'Accademia di Bologna e del critico Roberto Longhi, espose in varie Quadriennali romane e Biennali di Venezia. Scultore e medaglista (le 500 lire di San Marino), fu artefice di importanti opere come alcune porte del Duomo di Milano e della Basilica di San Pietro in Vaticano.

Il Trofeo Alfa Romeo da lui realizzato (cm. 20x26,30) vuole esprimere una parte meccanica di automobile, quasi un suo pezzo di lamierato essenziale, annerito forse dall'uso e dai lubrificanti, che a sua volta deve supportare altri pezzi da inserire successivamente nei perni che da esso fuoriescono, montato su una base di grigio metallo ferroso sì da rendere omaggio anche alle maestranze operose che hanno contribuito al successo dell'Alfa il cui logo è ben evidente nella luminosa targa sottostante in bronzo.

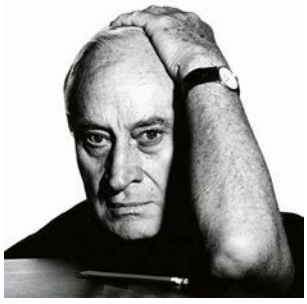
Vari piloti: Baghetti, Bardelli, Bonomi, De Adamich, Di Bona, Facetti, Geki, Giunti, Kim, Munari, Riolo, Rodriguez, Vaccarella, Zeccoli.

La forma di un'ala in un frammento emblematico.
(Luciano Minguzzi)





1966
Giò (Giorgio) Pomodoro (1930-2002)



Tra i più importanti scultori astratti del XX° secolo, fratello minore di Arnaldo Pomodoro che incontreremo più avanti e con cui collaborò intensamente.

Artista eclettico, orafo, incisore, scenografo. Invitato a varie Biennali di Venezia, sue opere presenti nelle più importanti gallerie d'arte del mondo. Amante della poesia, della filosofia e della scienza. Lavorò i metalli, in particolare il bronzo, che trasformò in "aree fluttuanti", ed i grandi blocchi di marmo da cui ricavava spazi vuoti e buchi ampi sì che potessero dare e prendere aria dal vento e luce dal sole. Elementi che devono ravvivare ed animare la fredda materia, compagna dell'uomo e del suo lavoro.

Il rosso disco metallico che offre all'Alfa altro non è che una ruota con il suo perno retroflesso pronto ad essere applicato a un mozzo ideale per lanciarsi verso nuovi traguardi. Rossa appunto, come il colore dei bolidi milanesi, con al centro lo storico quadrifoglio in ottone simbolo delle vittorie Alfa Romeo.

Tra i piloti Bussinello, De Adamich, De Leonibus, Galimberti, Giunti, Larini, Nanni Galli, Ada Pace, Pinto, Geki Russo, Sangry-La, Tamburini, Vaccarella, Zeccoli.

L'insegna alchemico-tecnologica del "quadrifoglio" al centro di una ruota o un'elica o un disco volante di colore rosso Alfa, in alluminio "AL-SI 13", da donare come portafortuna o da conservare come amuleto per le future vittorie.
(Giò Pomodoro)







Il piccolo Quadrifoglio in acciaio lucidato (cm.10x10), sempre del 1966 e anch'esso di Giò Pomodoro, il cui quadrato centrale funge da apribottiglia, fu realizzato in pochi esemplari donati ad alcuni giornalisti sportivi (l'esemplare in foto era del pilota Ignazio Giunti).

1967

Bruno Munari (1907-1998)



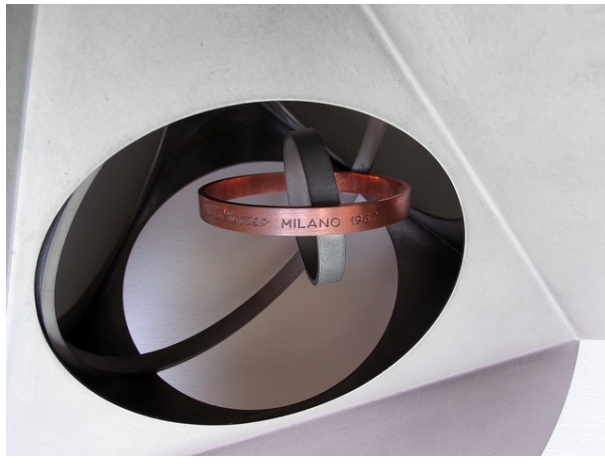
Artista illuminato, poliedrico e multiforme, scultore, designer, poeta, scrittore, cineasta. Futurista e fondatore con Gillo Dorfles del *Movimento Arte Concreta* in cui volle riunire ogni forma di astrattismo riconducendola alla perfezione della tecnica moderna e del design più sofisticato fuori da ogni riferimento tradizionale. E proprio nel settore del design industriale per le più importanti aziende del mondo Munari colse i suoi maggiori successi. A 90 anni suonati realizzò per Swatch la sua ultima opera, l'orologio "*Tempo Libero*".

La sua opera per Alfa Romeo è infatti un oggetto di attento e sofisticato design. Sempre forme rotonde in semplice metallo a ricordare la ruota, ma concentriche, perfette e inserite in triangoli; tre, numero di perfezione, a creare appunto un gioco geometrico tra ombre e luci. Ogni posizione dell'opera mostra al suo interno ancora tre cerchi metallici, di cui uno in bronzo riporta la scritta Alfa Romeo. Un gioco di perfezioni geometriche fatto di simboli e riflessioni tesi a richiamare l'immagine illustre dell'Azienda.

I piloti sono più o meno sempre gli stessi di quegli anni gloriosi per l'Alfa: Vincenzo Arena, Bussinello, Cantera, De Adamich, De Leonibus, Spartaco Dini, Giunti, Nanni Galli, Mauro Nesti, Pelatelli, Pilone, Radicella, Riccardone.

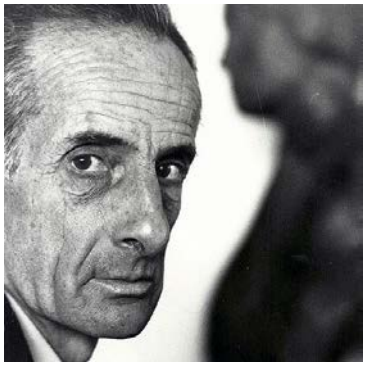
... questo trofeo che nasce da forme interne alla sfera, da archi, anelli, corone circolari, non ha, come la sfera, una base determinata, ma diverse basi e all'interno un vortice di anelli, che si muove nello spazio assoluto ...
(Bruno Munari)





1968

Giancarlo Sangregorio (1925-2013)



Dall'Accademia di Brera, discepolo di Marino Marini, alle Alpi Apuane per dare al marmo le forme della sua ispirazione e della sua arte che richiama menhir primitivi e forme potenti. I suoi monumenti, esposti in musei, in vari paesi e piazze del mondo, parlano del bianco di Carrara e del sole d'Italia.

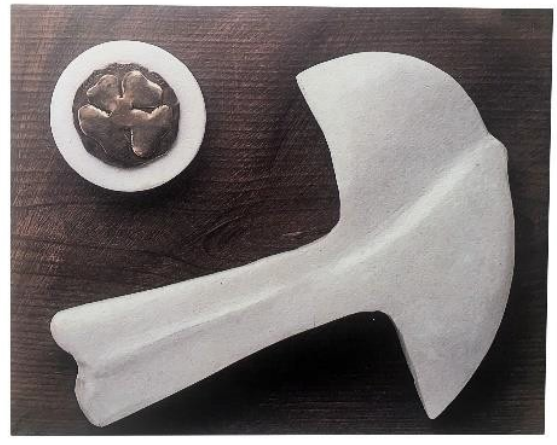
La scultura per l'Alfa realizzata in marmo bianco di Carrara su base in legno, quasi fosse parte di un ramo d'albero, rappresenta una rondine in volo, o una freccia ideale, un'indicazione comunque verso l'alto e verso il successo che viene qui illuminata alle spalle da un disco solare, anch'esso in marmo bianco, su cui poggia il bronzeo quadrifoglio dell'Alfa (o lo stemma dell'Alfa).

Tra i piloti più noti: Baghetti, Biscaldi, Colzani, Dini, Nanni Galli, Giunti, Laureati, Giorgio Pianta, Riccardone, Shangri-La, Tamburini, Vaccarella, Zeccoli.

La velocità può esprimersi anche con la materia. Ombra di volo, la saettante rondine si materializza nella bianca immagine nata dalla vena profonda del marmo di Candoglia.
(Giancarlo Sangregorio)

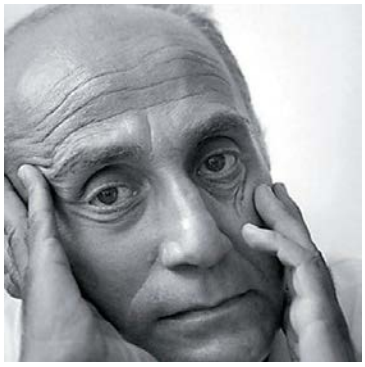






1969

Emilio Greco (1913-1995)



"*Greco è il più grande disegnatore che abbiamo in Europa*" Pablo Picasso, 1961. Fu docente all'Accademia di Belle Arti di Roma. Scultore eccelso, autore del monumento a Papa Giovanni XXIII° in Vaticano e a Pinocchio a Collodi, delle Porte del Duomo di Orvieto, sue opere al Museo Hermitage di San Pietroburgo, alla Tate Gallery di Londra, al Puskin di Mosca, a Bruxelles, a New York, in Giappone, ... Le sue opere hanno tutte una vena di romantica poesia, le sue donne sono leggiadre ed eteree, la plasticità delle sue forme richiama antiche memorie elleniche e Rodin, la purezza dei suoi ritratti coinvolge intimamente chi li ammira e ne trasmette l'animus interiore.

L'oggetto Trofeo per l'Alfa altro non è che una bronzea preziosa "cartolina" (cm.13,5x10) racchiusa in un cofanetto di legno chiaro foderato all'interno di velluto rosso sì da esaltare il volto di donna in essa impresso. Una donna impegnata in una corsa, con i capelli scarmigliati al vento e la mano protesa quasi per fendere l'aria. In alto, di fronte a lei, il quadrifoglio, simbolo di fortuna e di vittoria. La scura targa in bronzo ispira velocità al solo guardarla. Nel retro, lo stemma Alfa Romeo è impresso in un piccolo gancio triangolare. Tra i numerosi piloti spiccano: Bardelli, Baronio, Bigliazzi, Casoni, Cecchini, Vito Coco, De Adamich, Spartaco Dini, Facetti, Giunti, Nanni Galli, Niccolai, Pinto, Radicella, Tamburini, Vaccarella, Zeccoli.

La velocità è esaltata dall'armonia elegante e dinamica della forma. Ne è simbolo il puro profilo muliebre che si incide nello spazio, sulle ali del vento.

(Emilio Greco)






GRECO


"Profilo di donna che si incide nello spazio sulle ali del vento. La Velocità è esaltata dall'armonia elegante e dinamica della forma".
Autore
"The profile of a woman cut into the space above the wings of the wind. The harmony of the images and the dynamism of the total form create a feeling of speed and power".
Sculptor

1970
Marcello Mascherini (1906-1983)



Scultore, pittore scenografo di fama internazionale; svolse il suo lavoro particolarmente a Trieste ed espose ovunque nel mondo ottenendo lusinghieri successi e importanti riconoscimenti. Nel 1940 gli venne conferito personalmente da Benito Mussolini, Capo del Governo, il Premio Unico dell'Accademia d'Italia per la scultura. Notevoli le sue opere per diversi transatlantici italiani (*Vulcania, Saturnia, Roma, Conte Biancamano, Leonardo da Vinci, Raffaello, Achille Lauro,* ecc.). Purtroppo molte sue importanti sculture di carattere fascista o inneggianti al Duce e al fascismo furono distrutte o fuse nell'immediato dopoguerra disperdendo gran parte dei suoi lavori. Alla XXV Biennale Internazionale di Venezia nel 1950 vince il Primo Premio ex-equo con Luciano Minguzzi, autore del Trofeo Alfa Romeo 1965.

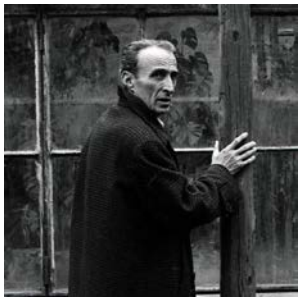
Per l'Alfa realizzò una piccola agile figuretta in bronzo (h.cm.30 circa), quasi una astratta immagine muliebre o un drappo al vento a garrire su un ramo da dove nasce un frutto in bronzo lucidato. La leggera figuretta posa su una base geometrica in metallo ove una targhetta in bronzo riporta la scritta Alfa Romeo. Molti i piloti premiati e tra essi nomi importanti: Chiapparini, Colzani, Piers Courage, De Adamich, Walter Donà, Toine Hezemans, Nanni Galli, Henry Pescarolo, Giorgio Pianta, Gianluigi Picchi, Giorgio Rosciglione, Rolf Stommelen, Zeccoli, Zuccoli.

La vittoria è per me un asciutto ramo di alloro, che porta un frutto solitario ed è ravvicinato da un'ala che si libra al vento.

(Marcello Mascherini)



1971
Luigi Broggini (1908-1983)



Scultore, pittore, ceramista milanese. Frequentò l'Accademia di Brera e fu allievo anche lui di Wildt ma risentì dei molti influssi dell'impressionismo e dell'espressionismo che emergono nettamente dalle sue opere. Fu autore nel 1952 del "*Cane a sei zampe*", dalla cui bocca erompe una potente lingua di fuoco, simbolo famoso dell'Agip Supercortemaggiore, *la potente benzina italiana*. L'Agip era allora presieduta da Enrico Mattei, altro illustre dirigente appassionato d'arte, e oggi il suo storico marchio, che ci accompagna sulle strade del mondo, è abbinato a quello dell'ENI. La stessa ENI, infatti, creata e guidata da Mattei, aveva intuito di affidare l'ideazione e la promozione della propria immagine al mondo dell'Arte e per scegliere il proprio simbolo si affidò a una prestigiosa giuria presieduta da Giò Ponti che premiò appunto Luigi Broggini.

Le sue opere figurative risentono molto di influssi antichi e lontani, ispirazioni greche e classiche, quasi primitive e nuragiche, come appunto il bronzetto per l'Alfa ove un auriga, audace e disinvolto, conduce la sua biga o il suo carro da guerra a due ruote con forza e fierezza. Firmato e numerato sul lato sinistro (h.cm. 28).

I piloti più noti: Vittorio Brambilla, Chiapparini, De Adamich, Facetti, Finotto, Nanni Galli, Hezemans, Larini, Paco, Pescarolo, Peterson, Picchi, Riccardone, Stommelen, Tamburini, Van Lennep, Vaccarella, Zeccoli.

Per l'uomo e con la ruota è sempre l'ala del domani.
(Luigi Broggini)





1972

Agenore Fabbri (1911-1998)



Frequentò l'Accademia Belle Arti di Firenze e il gruppo degli Ermetici con Eugenio Montale e Carlo Bo. Fu amico di Ottone Rosai, di Filippo Tommasi Marinetti, di Arturo Martini, di Pablo Picasso e Lucio Fontana (autore del Trofeo Alfa Romeo 1964). A Milano conobbe Crippa, Capogrossi, Scanavino e il giovane Piero Manzoni, quello della "*merda d'artista*". Espose ovunque dagli USA all'Europa, dal Giappone all'Egitto riscuotendo successi e consensi confermati dalle Biennali di Venezia e le Quadriennali di Roma. Vincitore di vari importanti premi, membro e Presidente dell'Accademia di San Luca.

Segnato probabilmente dagli orrori della Seconda guerra mondiale, trasmise nelle sue opere sensazioni di drammaticità espressiva e violenza di rappresentazione delle condizioni, spesso angosciose, di vita dell'uomo.

Il suo Trofeo Alfa Romeo è una forma spaziale allungata e orizzontale realizzata in bronzo. Poggia su un piccolo piedistallo, tale da non inficiare la sua forza. Sembra quasi un meteorite, o, nel nostro caso, meglio definirlo un bolide lanciato in corsa nello spazio, con increspature profonde e violente (richiami al suo amico Lucio Fontana) che lo percorrono e lo incidono brutalmente perchè create dal calore e dal fuoco dell'attrito nell'aria.

Tra i piloti: Bigliazzi, Chiapparini, Vito Coco, Colzani, il solito De Adamich, Dini, Vic Elford, Facetti, Francisci, Nanni Galli, Hezemans, Litrico, Helmut Marko, Stommelen, Peter Revson, Vaccarella, Zeccoli.

Materia in movimento che crea forme sempre nuove e suscita impressioni di velocità.
(Agenore Fabbri)

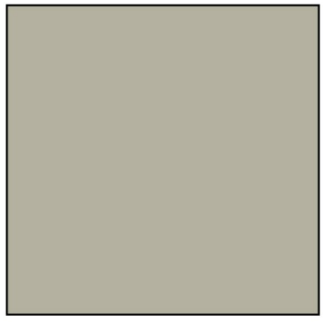






1973

Gianni Franzosi (1921-2017)



Scultore figurativo lombardo e architetto, lavorò molto e particolarmente per vari paesi africani, tra cui il Camerun, dove è stato a lungo consulente del Governo per le arti. Partecipò a varie Quadriennali di Roma, nello storico Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, invitato dal Presidente della Giuria, il noto pittore Carlo Carrà.

Il Trofeo per l'Alfa da lui realizzato vuole essere un omaggio semplice ma chiaro offerto dall'Azienda ai suoi piloti ove, poggiato su una base rotonda in legno chiaro con la scritta rossa Alfa Romeo, risalta un prezioso quadrifoglio in bronzo smaltato di un bel verde brillante e cinto da una aurea corona di alloro, simboli classici dell'Alfa, a indicare agoni sportivi, fortuna nella competizione e vittoria finale.

L'Alfa cinse infatti il proprio stemma di una corona di alloro dopo la vittoria del 1° Campionato del Mondo nel 1925 mentre il Quadrifoglio verde venne posto sulle sue vetture da corsa sin dal 1924.

Tra i premiati: Bigliazzi, Vito Coco, De Adamich, Spartaco Dini, Donà, Facetti, Francisci, Grano, Jacoangeli, Ottomano, Rampa, Clay Regazzoni, Stommelen, Zeccoli.

Al quadrifoglio Alfa Romeo si addice l'alloro.
(Gianni Franzosi)





1974

Toni Fabris (1915-1989)



Scultore e regista di Bassano del Grappa. Si formò all'Accademia di Brera con la guida di Francesco Messina ed espose in varie mostre e gallerie internazionali, tra cui le Biennali di Venezia. Abbinò alla scultura una forma di ripresa cinematografica quasi per animare le sculture stesse e dar loro vita e movimento quasi fossero dei veri e propri cartoni animati. Famoso il suo cortometraggio "*Gli uomini sono stanchi*" del 1949 cui diede voce Giorgio Albertazzi. Animò quasi esclusivamente il bronzo creando sculture materiche che richiamavano il cubismo e l'astrattismo.

La scultura realizzata per Alfa Romeo, in bronzo fuso a cera persa, richiama molto una sua precedente opera anch'essa in bronzo alta 6 metri, "*Espansione*" del 1960, che era esposta davanti gli stabilimenti Italsider a Milano. Rappresenta un'elica inserita in una forma aperta di ogiva; offre un'idea di movimento, come se si fosse appena arrestata e sia pronta per ripartire nello spazio aperto con il suo veloce andamento rotatorio. E' sorretta da un filiforme sostegno ancorato ad una base in legno chiaro.

Sempre tanti i piloti premiati, tra cui: Bigliazzi, Bogani, Chiapparini, De Adamich, Dini, Facetti, Merzario, Ottomano, Rampa, Santulli, Zeccoli.

In questo piccolo bronzo ho voluto sintetizzare le componenti più affascinanti dell'automobile: potenza, velocità e lo slancio inventivo che dal suo primo apparire a oggi, ne hanno fatto la più bella scultura del nostro tempo.
(Toni Fabris)







1975

Andrea Cascella (1919-1990)



I Cascella; un'intera famiglia di artisti, pittori, scultori, ceramisti. Andrea fu Direttore dell'Accademia di Brera. Le sue opere furono esposte e sono ovunque: a Roma nella famosa galleria Obelisco, nel 1949, e poi a varie Biennali di Venezia, al museo Guggenheim di New York, ecc. Maestro illustre dell'Astrattismo europeo realizzò con il fratello Pietro il Monumento ai Caduti di Auschwitz ed altre opere possenti che richiamano una suggestiva imponente monumentalità arcaica. Predilesse particolarmente la pietra, in particolare marmi e graniti, che lavorava e lisciava con caratteristici incastri e levigature.

Per l'Alfa Romeo creò un pesantissimo multiplo che sembra scomporsi da una bronzea palla di cannone per trasformarsi in un volto muto e impenetrabile ma severo, solenne e attento; un idolo antico formato da incastri sapienti e rigorosi, come fosse un meccanismo primordiale senza espressione e dalle sembianze simili ai monoliti di Rapa Nui o Isola di Pasqua. Un faro di indirizzo o un possente riferimento verso una solida forte Alfa che aveva appena vinto una Targa Florio e un Campionato del Mondo.

Numerosi i piloti premiati, tra cui spiccano: Mario Andretti, Andruet, Derek Bell, Alberto e Vittorio Brambilla, Anna Cambiaghi, Vito Coco, Dini, Francisci, Jacky Icks, Litrico, Jochen Mass, Merzario, Henry Pescarolo, Ormezzano, Jody Schekter, Vaccarella.

L'opera sta a rappresentare, al tempo stesso, una diretta emanazione ed esaltazione dell'ambiente tecnologico nel quale viviamo e, nella sua scomposizione, quasi un rifiuto. (Andrea Cascella)

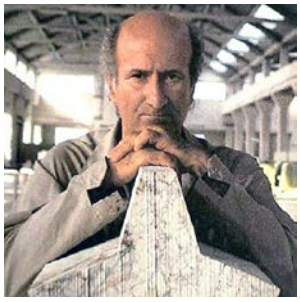








1976
Pietro Consagra (1920-2005)



Siciliano con forte senso di appartenenza alla sua antica terra e alle sue tradizioni, culturali e storiche, iniziò il percorso artistico all'Accademia di Palermo, abbandonando poi nel dopoguerra i canoni classici e creando il famoso "*Gruppo Forma*" in cui vengono teorizzate appunto le varie forme di astrattismo di cui fu noto esponente insieme ad altri artisti altrettanto illustri come Guttuso, Turcato, Dorazio, Perilli, ... Con il suo astrattismo volle abbandonare ogni tipo di forma plastica per dirigersi verso una scultura piana e simbolica che realizzò quasi sempre in metalli vari. Premiato ripetutamente alla Biennale di Venezia e a numerose mostre internazionali. Le sue opere sono esposte in vari musei e piazze del mondo.

La sua arte, come lui stesso dichiarò, vuole «*esprimere il ritmo drammatico della vita di oggi con elementi plastici che dovrebbero essere la sintesi formale delle azioni dell'uomo a contatto con gli ingranaggi di questa società dove è necessaria volontà, forza, ottimismo, semplicità, chiarezza*» come appunto si percepisce dal suo Trofeo Alfa Romeo. Un quadrifoglio in bronzo di chiara fattura futuristica, piatto e leggero, in cui le forme e le curve si incontrano e si comprendono creando un nuovo *Quadrifoglio* destinato al futuro successo dell'Alfa.

Anche nel 1976 numerosi i piloti premiati, tra cui: Andruet, Bigliazzi, i fratelli Brambilla, Anna Cambiaghi, Chiapparini, Donà, Drovandi, Fracastoro, Gimax, Jacoangeli, Merzario, Ottomano, Pittoni, Poocky, Zeccoli.

Mi sono lasciato volutamente entrare nei ritmi formali del Futurismo storico, con la curiosità di vedere migliorata la mia matrice frontale in quella dei maestri affascinati dall'avvenire. (Pietro Consagra)





1977

Mario Ceroli (1938)



Abruzzese come Gabriele d'Annunzio. Ceramista, scultore, scenografo. Fu discepolo di Pericle Fazzini ed Ettore Colla divenendo uno dei più famosi artisti della pop art. La sua materia preferita è il legno, una materia viva e naturale che intaglia e trasforma in sagome umane, spesso in sequenza e continuità, divenendo le opere più caratteristiche della sua espressività. Ad esse seguiranno figure di piante, di animali ed anche sacre o ispirate alla sacralità ma sempre ritagliate nel legno creando spesso scenografie moderne, insolite, suggestive. Famose tra esse "*L'Uomo di Leonardo*", "*La Cassa Sistina*" e "*L'Ultima Cena*". Precursore della cosiddetta arte povera, utilizza scarti di legnami o tronchi bruciati, stracci e carta come fecero anche Capogrossi e Burri, che trasforma in opere suggestive, spesso reinterpretando a modo suo grandi artisti del passato e del presente, sempre premiate a varie mostre e Biennali di Venezia. Moltissime sue opere sono esposte ovunque e a Roma Ceroli ha di recente costituito un parco museale che raccoglie un panorama assai vasto dei suoi lavori.

Anche nel 1977 molti piloti di vetture Alfa Romeo sono stati premiati con un suo Trofeo ispirato alla pop art. Un prezioso e pesante multiplo in bronzo dalle forme geometriche assolutamente precise e perfette a formare angoli e quadrati di assoluta solidità e simbologia (cm. 17x17). Da lui definito "*Mappa Cubo*", questo geometrico intrigo di forme esatte vuole inneggiare alla solidità della tradizione storica e sociale dell'Alfa e confermarne pregi e tecnologie.

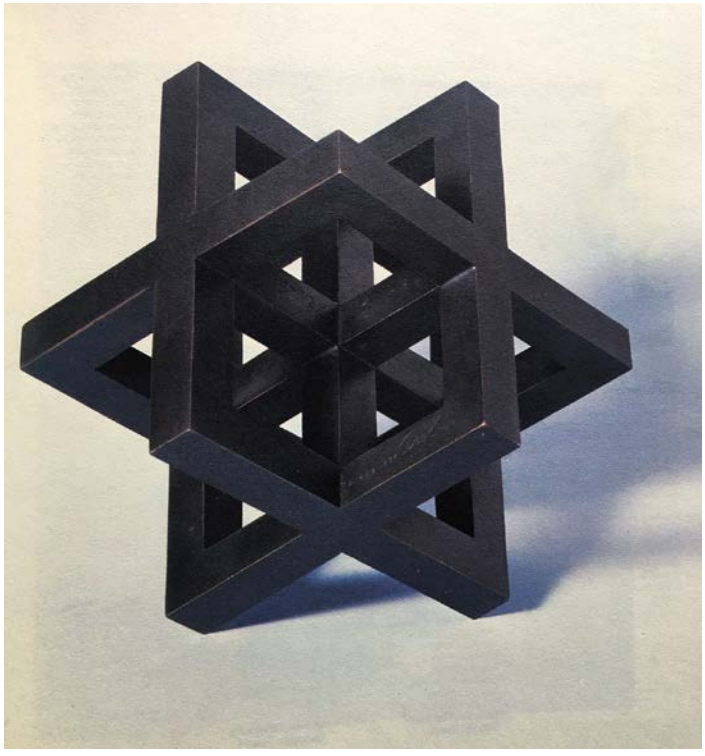
Una sua scultura omologa ma gigantesca, denominata “*Goal*” alta 16 metri, enorme, di ben 35 tonnellate, rossa e naturalmente in legno realizzata per i mondiali di calcio del ’90, si imponeva e troneggiava in una Roma sporca e sciatta vicino il Palazzetto dello Sport in viale Tiziano al quartiere Flaminio, tristemente crollata di recente dopo anni di abbandono.





Piloti: Ballot Lena, Baronio, i due fratelli Brambilla, i fratelli Chiapparini, Spartaco Dini, Facetti, Giorgio Francia, Jean Pierre Jarier, Merzario, Ottomano, Rampa, Hans Stuck, Tamburini, John Watson.

Una Macchina Leonardesca in un ideale collegamento con l'uomo vincente. (Mario Ceroli)





1978
Mario Rossello (1927-2000)



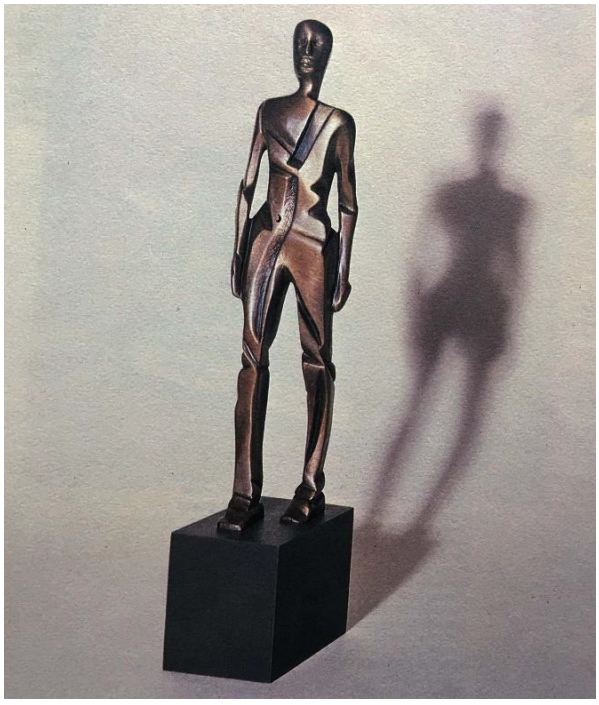
Ceramista, scultore e soprattutto pittore, Rossello espose le sue opere alla Biennale di Venezia e alla Quadriennale di Roma oltre che a Parigi, a Palazzo Grassi a Venezia e ovunque ricevendo numerosi premi e riconoscimenti.

La sua ricerca artistica e astrattista è indirizzata verso la figura di un Uomo-Robot, un essere non più umano ma macchina anch'esso, anzi asservito addirittura alle macchine e da esse ormai guidato in un mondo spaesato ed inquinato da fumi e industrie dove l'uomo vero ha perso la sua essenza e la sua innata cultura per divenire schiavo di quelle macchine che lui stesso ha creato e sviluppato.

E non a caso, forse per polemica, Rossello volle creare e firmare il proprio multiplo per l'Alfa Romeo realizzando un piccolo robot, eretto su un perfetto cubo metallico che funge da base, elegante, rigido, inespressivo nella sua glacialità e quasi in attesa di un avvenire sempre più incerto (h.cm.29).

Ecco alcuni dei più noti piloti premiati: Vittorio Brambilla, Calamai, i due fratelli Chiapparini, Drovandi, Niki Lauda, Michelotto, Pregliasco, Pucci, Rampa, John Watson.

La mia scultura vuole rappresentare l'uomo di oggi che – quasi robotizzato psicologicamente- va verso il suo futuro …
(Mario Rossello)





1979

Bruno Cassinari (1912-1992)



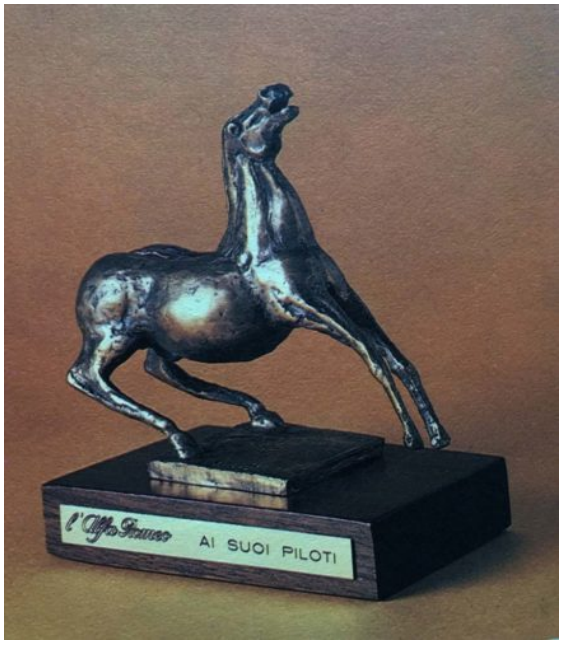
Scultore e pittore lombardo, si diplomò all'Accademia di Brera. Fu ospite ed amico di Picasso ad Antibes, che gli organizzò persino una mostra personale, strinse rapporti anche con Braque, Chagall, Matisse e Andrè Gide. Negli anni '50 partecipò ad una importante mostra itinerante dei maggiori artisti italiani organizzata e presentata da Giulio Carlo Argan. Espose in numerose edizioni delle Biennali di Venezia, Triennali di Milano e Quadriennali di Roma vincendo importanti premi internazionali e unanimi riconoscimenti. Sue opere sono state acquistate dai più importanti musei e collezioni private del mondo (Brasile, Svezia, Svizzera, Francia, Sud America, USA, Germania, ecc.). Presente nelle più importanti Gallerie d'Arte non solo italiane ma ovunque all'estero.

Vittorio Sgarbi organizzò e curò varie sue mostre personali; sono stati realizzati da vari editori numerosi cataloghi e prestigiose pubblicazioni sui suoi lavori. Nel 1988 una sua personale a New York ottenne un notevole successo. Cassinari, per oltre mezzo secolo, è stato una figura di spicco e riferimento nell'arte italiana.

Il suo Trofeo per l'Alfa è un multiplo in bronzo di un suo cavallo di battaglia ... un cavallo appunto, imbizzarrito e scalpitante, simbolo per Cassinari di competizione e vittoria, tutto caricato sui garretti posteriori e pronto a slanciarsi in una corsa sfrenata. Poggia su una base in legno dove una targa, anch'essa in bronzo lucidato, riporta la scritta Alfa Romeo.

Sempre molti i piloti premiati e tra essi tanti campioni assai famosi: Michele Alboreto, Bigliazzi, Bottini, Brambilla, Camaleo, Chiapparini, De Antoni, Dini, Ghinzani, Bruno Giacomelli, Niki Lauda, Nelson Piquet, Pregliasco, Rampa, Ottomano, Sigala.

Il cavallo, nella storia e nell'arte, è sempre stato simbolo di vittoria. Non esiste atteggiamento del cavallo che non sia eroico, che non sia nobile, che sia staccato dalla vita. È come una musica perfetta, è un ritmo di volumi dove l'eleganza ti rapisce ogni attimo. (Bruno Cassinari)





1980
Aligi Sassu (1912-2000)



Visse in Sardegna e a Milano dove, giovanissimo e appassionato di pittura e particolarmente di Futurismo, fu amico di Bruno Munari (Trofeo Alfa Romeo 1967) e di Filippo Tommaso Marinetti, il fondatore del Futurismo, che nel 1928 lo fece partecipare giovanissimo ad una Biennale di Venezia. E proprio insieme a Munari definì "*Il Manifesto della Pittura tra Dinamismo e Riforma Muscolare*" le cui espressioni emergono dai suoi piccoli dipinti di fine anni '20 (Ciclisti, Pugili, Minatori, Operai, ...) il cui tema furono proprio le macchine, lo sport, le industrie. Soggiornò a lungo a Parigi dove eseguì alcuni quadri famosi (il Caffè, i Concili, ...). Antifranchista e antifascista dipinse "*La Fucilazione nelle Asturie*" e, accusato di complotto, fu rinchiuso in prigione al Regina Coeli di Roma. Frequentò i più noti artisti del tempo, tra cui Fontana (Trofeo Alfa Romeo 1964) e Picasso. Espose a varie Biennali di Venezia, Triennali di Milano e Quadriennali di Roma. Sue opere sono esposte in molti musei, tra cui il Vaticano, e collezioni private del mondo.

Il Trofeo realizzato in bronzo per Alfa Romeo rappresenta un centauro alato pronto a balzare in avanti con la potenza concentrata sulla zampa posteriore da cui fa leva verso una corsa, una lotta o una battaglia come si può intuire dalle braccia levate in alto e pronte a colpire.

Fu assegnato a vari piloti tra cui: Michele Alboreto, Bigliazzi, Brambilla, Chiapparini, Andrea De Cesaris, Corrado Fabi, Bruno Giacomelli, Jacoangeli, Ormezzano, Pregliasco, Repetto.

L'uomo e il cavallo. Il centauro che riassume in sè l'intelligenza e la forza, che crea il mito e che riassume le qualità dell'animale più bello, agile corridore, il destriero degli eroi omerici e dei cavalieri antichi, che fonde in sè, come nella macchina, nell'automobile, il cavallo meccanico di oggi, l'anelito dell'uomo a superare se stesso, centauro d'acciaio e di carne proteso verso la vittoria.

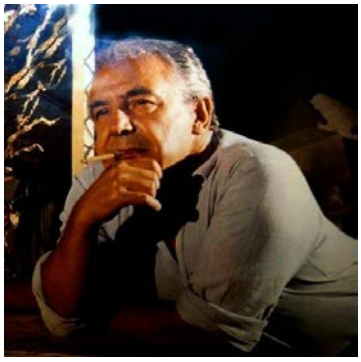
(Aligi Sassu)







1981
Pericle Fazzini(1913-1987)



"*Nell'opera di questo grande artista non ho trovato mai una figura languente, ma tutte sempre cariche di uno slancio vitale nell'ampiezza liricamente vigorosa dei loro ritmi plastici*"
(Giuseppe Ungaretti, 1969).
Pericle Fazzini, uno dei più illustri pittori e scultori del '900, è stato l'artista che nel 1963, come sopra ricordato, ha realizzato il primo Trofeo Alfa Romeo, una piccola targa in bronzo di concezione astratta da cui si espandono raggi di luce. Con il Trofeo 1981, affidato nuovamente a lui per indisponibilità di Francesco Messina, Fazzini tornò invece alla raffigurazione dell'uomo rappresentando un giovinetto nudo in bronzo, con i piedi ben saldi su una base anch'essa in bronzo, ritratto al momento di spiccare un balzo in avanti o di lanciarsi in una corsa sfrenata. Con gli attributi al vento e le testa elevata in alto a conferma non solo della sua mascolinità ma soprattutto della sua voglia atletica e pura di partecipare e vincere.

I piloti cui l'Alfa ha assegnato questo Trofeo in riconoscimento della loro partecipazione a competizioni automobilistiche con vetture Alfa Romeo sono sempre molti e tra essi ne spiccano alcuni assai noti: Abate, Balestrieri, Mauro Baldi, Eddy Bianchi, Fausto Bonomi, Can Am, Cassiba, Chiapparini, Vito Coco, Andrea De Cesaris, Bruno Giacomelli, Larini, Pooky, Tamburini.

Gioia della giovinezza e fiducia nel futuro: ecco ciò che esprime il ragazzo che si appresta ad un salto con uno slancio sbarazzino.

(Pericle Fazzini)









1982
Luciano Minguzzi (1911-2004)



Ritorna Minguzzi, già autore anche del Trofeo Alfa 1965. Come abbiamo detto sopra, Minguzzi fu scultore e medaglista bolognese, seguì i corsi di incisione di Giorgio Morandi all'Accademia di Bologna e quelli universitari di Roberto Longhi, famoso storico e critico d'arte. Anche lui partecipò a varie Biennali, Triennali e Quadriennali ottenendo sempre premi e riconoscimenti. Negli anni '50 realizzò una serie di monumenti sulla guerra, sui partigiani, sulle vittime dei lager, ... e successivamente una delle porte del Duomo di Milano e, nel '70, la "*Porta del Bene e del Male*" per la Basilica di San Pietro in Vaticano. Le sue sculture, solitamente in ferro o bronzo, pur di ispirazioni realistiche, comprendono molte forme di cubismo ed espressionismo che spesso colpiscono per la loro forza o violenza di rappresentazione.

Il multiplo, grande e imponente (cm. 20x35), in bronzo realizzato per l'Alfa rappresenta una figura alata, Angelo o Demonio, dalle fattezze anomale e incerte, che sembra essere appena "atterrato" da un suo mondo fantastico. Ma in essa si può anche intuire un uomo leonardiano, che, stanco dei disagi terreni, cerca invece di prendere il volo con le sue ali posticce verso nuove terre e nuovi traguardi.

Tra i piloti premiati: Brancatelli, Anna Cambiaghi, Cerrato, Enzo Coloni, Andrea De Cesaris, Bruno Giacomelli, Jacoangeli, Larrauri, Micangeli, Emanuele Pirro, Restivo, Moreno Soli.

Icaro rappresenta lo sforzo dell'uomo per superare i suoi limiti.

(Luciano Minguzzi)





Gli anni successivi

Per questa prima serie di venti Trofei, l'Alfa Romeo realizzò come abbiamo detto una bella pubblicazione, ***Obiettivo e Trofei*****,** composta di due volumetti in contenitore di cartone nero edita dalla stessa Alfa Romeo nel 1983 nel ciclo delle varie pubblicazioni aziendali curato da Lucio Simonetta. Fino al 1971, e successivamente per il solo anno 1974, i multipli dei Trofei Alfa Romeo sono stati realizzati in numero pari a quello dei piloti premiati più una ventina di pezzi (anche non numerati) che l'Alfa donò ad alcuni giornalisti e sponsor. Dal 1972 invece, escluso come abbiamo detto il 1974, ogni Trofeo fu realizzato in 300 pezzi non sempre numerati.

Per i cinque Trofei successivi a questi primi venti, molto importanti anch'essi, che qui di seguito illustreremo, realizzati dal 1983 al 1988 sempre in 300 pezzi, non è mai stata realizzata una successiva pubblicazione/catalogo e l'Azienda, che nel frattempo passava di mano, dal Gruppo IRI - Finmeccanica alla Fiat, non ha inteso continuare la esclusiva e raffinata tradizione sportiva e culturale della precedente gestione che può dirsi conclusa a fine anni '80.

Questi ultimi Trofei (3 + i 2 di Cazzaniga) erano stati infatti, e per fortuna, già commissionati agli artisti prescelti da Alfa Romeo, ancora Gruppo IRI, con Presidenza Massacesi che nel suo mandato non mancò mai di rispettare le tradizioni della Casa. Purtroppo, sono andati dispersi gli elenchi dei piloti premiati o non ancora ritrovati e sistemati nell'Archivio del Centro Documentazione Alfa Romeo di Arese. È interessante, ma direi anche commovente, notare il succedersi ed il ripetersi negli anni di molti nomi dei piloti premiati, illustri e sconosciuti, plurivittoriosi e semplici concorrenti ma tutti al volante di un'Alfa e tutti uniti da una passione e da una fedeltà al Marchio davvero incrollabile nel tempo.

1983
Arnaldo Pomodoro (1926-2025)



Oggi considerato uno dei più grandi scultori italiani, conosciuto ed apprezzato in ogni parte del mondo. Fratello maggiore di Giò Pomodoro (autore del Trofeo Alfa Romeo 1966). Ha insegnato in varie università americane ed infatti negli Stati Uniti è molto conosciuto ed apprezzato. Predilige il bronzo con cui compone le ormai famose sfere lucidissime ed aperte da cui si intravedono spazi e meccanismi interni, come fossero animate e internamente scomposte. Fu amico di Lucio Fontana (autore Trofeo Alfa Romeo 1964) ma il suo stile tenderà verso la perfezione essenziale dei solidi geometrici dalla sfera al cubo, al cilindro, al cono, tutti incisi di netto, con tagli ripetitivi e consecutivi, come fossero parte di uno spartito musicale o di un bello e complesso meccanismo racchiusi o meglio seminascosti da superfici esterne ben levigate e uniformi. Sembra quasi che lo spazio esterno non significhi più nulla o addirittura non esista; la vita, il movimento, l'essenzialità è tutta racchiusa nella splendida, lucente perfezione dell'involucro o della massa bronzea che compone la scultura. Le sue opere monumentali sono esposte nelle più importanti città del mondo da Mosca (Palazzo della Gioventù) a New York (Palazzo Nazioni Unite), come a Roma davanti al Ministero degli Esteri al Foro Italico fino in Sicilia, a Cefalù, dove ha disegnato il gran portale dell'antico Duomo (sec.XII°) dichiarato nel 2015 Patrimonio dell'Umanità.

Il disco in bronzo realizzato per Alfa Romeo nel 1983 richiama il Grande Disco del Sole in Piazza Meda a Milano, ma il nostro è assolutamente pieno, senza alcuna fenditura, con linee geometriche che si intersecano a formare angoli e piccole piramidi, linee uniformi ma diverse nelle due facce di esposizione.

Il Disco Trofeo (Ø cm.15) è girevole a 360° su una base, anch'essa in bronzo, firmata e numerata dall'artista, sotto la quale, in un cerchio sempre di bronzo è inciso: *edizione Alfa Romeo*.









1984

Umberto Mastroianni (1910-1998)



Romano, studiò scultura e disegno iniziando il suo lavoro di artista con piccole opere in terracotta e bronzo, particolarmente testine di fanciulli. Era zio dell'attore Marcello Mastroianni. Insegnò all'Accademia di Belle Arti di Bologna, di Napoli e di Roma. Espose in varie Biennali di Venezia e Quadriennali di Roma. Negli anni '40 passò all'astrattismo creando forme geometriche multiformi. Lavorò anche materiali poveri dal legno ai vetri e creò piccole opere in juta (come Burri) oggi conservate alla Tate Gallery di Londra, al Guggenheim di New York e alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma. Ricevette numerosi consensi e premi, tra cui il Premio Feltrinelli dell'Accademia dei Lincei e il prestigioso Premio Imperiale a Tokio ove gli è stata dedicata una sala permanente al Museo d'Arte Moderna. Con il passare degli anni Mastroianni cominciò a interpretare l'uomo e le sue capacità attraverso le forme che riesce sviluppare nel bronzo e nei metalli con l'aiuto delle macchine necessarie per ogni automazione e, non a caso, Leonardo Sinisgalli, fondatore e direttore della rivista *Civiltà delle Macchine* e ideatore dei Trofei Alfa Romeo, che gli fu amico, attribuì alle sue opere aspetti umani e animaleschi, come entità zoomorfiche e fantastiche. Ha ricevuto numerose onorificenze e le sue opere sono esposte nei più prestigiosi musei del mondo. Nel Complesso Museale di San salvatore in Lauro a Roma è allestito il museo Donazione Mastroianni, da lui voluto, che raccoglie l'intero percorso stilistico del Maestro cui il Cigno GG di Roma (lo stesso Editore che ha poi curato la

realizzazione del Monumento Alfa Romeo del RIAR ed il relativo volume sullo *Stile Alfa Romeo* di Stefano d'Amico) gli ha dedicato un importante Catalogo Ragionato.

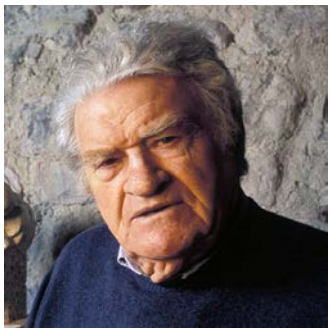
Il suo multiplo creato per i Trofei Alfa Romeo trova sicuramente ispirazione nelle sculture della serie Il Bestiario, ed è una suggestiva fusione in bronzo, firmata e numerata, con le tipiche curve, spazi e fori, le une appoggiate alle altre, si dà ravvedere un animale in posa quasi aggressivo e pronto a scattare, ... come un'Alfa Romeo.





1985

Pietro Cascella (1921-2008)



Fratello e collaboratore di Andrea (autore del Trofeo Alfa Romeo 1975), cui fu molto legato (*"siamo due vele della stessa nave"* scrisse), fece parte di una famiglia di artisti davvero prolifici. Visse vicino Massa Carrara e alle pietre bianche che tanto amava e in cui vedeva e ricavava le forme che lo spirito e l'arte sua gli dettavano. Fu anche lui pittore, ceramista, scultore ed espose giovanissimo alla Quadriennale di Roma nel 1943 e alla prima Biennale di Venezia dopo la guerra. Fu amico di Roberto Sebastian Matta, famoso architetto e pittore cileno, con cui condivise pensiero e tematiche.

Fu artefice di numerose imponenti opere monumentali realizzate in marmo, travertino o semplice pietra come la nave sul Lungomare di Pescara o il Monumento ai martiri di Auschwitz, l'Arco della Pace a Tel Aviv, la Porta della Sapienza a Pisa, Omaggio all'Europa a Strasburgo, Sole e Luna a Riad. Ha esposto ovunque e anche le sue opere sono in numerosi musei e collezioni private in ogni parte del mondo.

Il Trofeo di Pietro Cascella rappresenta un leone in bronzo con le zampe anteriori protese in avanti, nell'attimo di scattare e di colpire. La scultura, firmata e numerata dall'artista alla base, prende spunto dalla potenza e dalla vitalità dei motori Alfa Romeo.

"*Da questo slancio vitale nasce l'opera. Nell'opera di Pietro Cascella il dato primitivo o addirittura primordiale tende sempre a risolversi in allegoria attuale*"

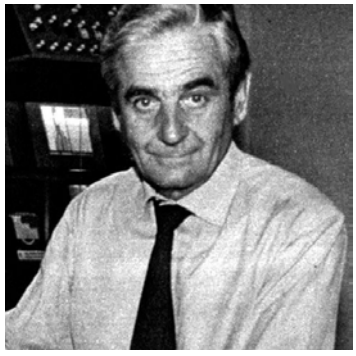
(depliant Alfa Romeo per la presentazione dell'opera, 1985).





1986

Silvio Gazzaniga (1921-2016)



per **Bertoni Milano**

La Bertoni Milano è stata una importante e rinomata azienda milanese, passata di proprietà negli anni ‘90, produttrice sin dal 1938 di coppe, targhe, medaglie e trofei. Tra i suoi clienti più importanti c’è stata anche l’Alfa Romeo fino agli anni ‘80 per la quale ha sempre fatto magnifiche realizzazioni tra cui alcune parti meccaniche delle sue vetture da corsa (pistoni, bielle, ingranaggi, ecc.) montate su basi in marmo lucidato.

Nel 1986 e nel 1987, l’Alfa ha ordinato alla Bertoni Milano due nuovi Trofei da assegnare non solo ai suoi piloti ma anche ad appassionati e collezionisti delle proprie vetture storiche che partecipavano ad eventi e manifestazioni di una certa rilevanza. La Bertoni incaricò pertanto Silvio Gazzaniga di studiare qualcosa per l’Alfa. Gazzaniga era un noto scultore e designer milanese, creatore di trofei molto importanti, tra cui l’attuale Coppa del Mondo FIFA che produsse vincendo un concorso bandito dalla Federazione Internazionale e aperto a tutti gli artisti del mondo. Ad essa si aggiunsero la Coppa UEFA, la Supercoppa ed altri premi prestigiosi.

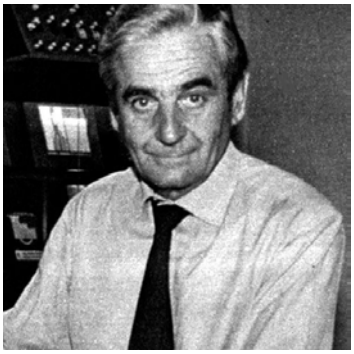
Il Trofeo Alfa Romeo è una slanciata scultura in bronzo (h. cm. 32) su una base in legno che rappresenta foglie di palma, ad esaltare il giubilo e la vittoria, che racchiudono un volante sportivo incentrato su un quadrifoglio con in basso un accenno in rilievo di bandiera a scacchi, simbolo di traguardo e di vittoria.

Un’incisione sul bronzo reca la scritta Alfa Romeo 1986 mentre sulla base lignea è apposta una piccola targhetta, anch’essa in bronzo, *Bertoni Milano*. 200 esemplari non numerati.



1987

Silvio Gazzaniga (1921-2016)



per **Bertoni Milano**

L'anno successivo Gazzaniga, sempre per Bertoni Milano, riprende i motivi del Trofeo precedente ponendolo questa volta su una base rotonda in metallo verniciato rosso.

Il Trofeo Alfa Romeo 1987, pur essendo simile al primo, è molto diverso nel peso e nell'immagine (h.cm.35).

È in bronzo pieno, molto pesante, e le foglie di palma o le lingue di fuoco, come altri hanno sostenuto, racchiudono questa volta il caratteristico e tradizionale stemma Alfa Romeo con una bandiera a scacchi che lo sovrasta ed emerge in rilievo da una foglia o fiamma che sia.

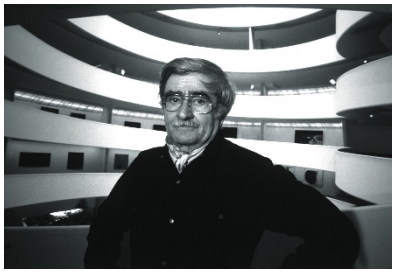
In basso sempre, quasi a supporto e augurio, il mitico Quadrifoglio simbolo per l'Alfa di sport e di vittorie.

La piccola targhetta Bertoni Milano è in alluminio e posizionata sotto la base in legno.

200 esemplari non numerati.



Alberto Burri (1915 -1995)



E non è ancora finita...

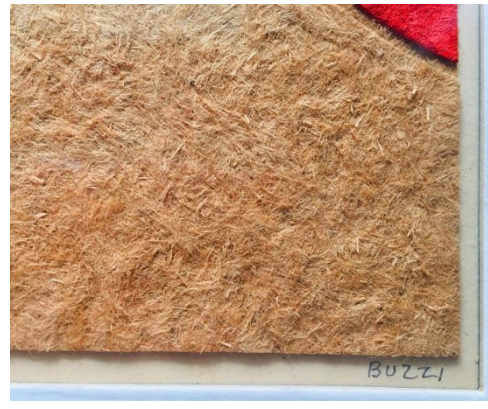
Per sottolineare ulteriormente lo storico spirito Alfa di fare e promuovere, oltre alla propria immagine, anche l'arte e la cultura italiane, dobbiamo ricordare che, totalmente al di fuori dell'iniziativa Trofei, Il Presidente Alfa Romeo Ettore Massacesi nel 1982 fece realizzare da **Alberto Burri** la composizione *Multiplex Rosso Alfa*, un acrilico su cellotex, 18x24, con intervento manuale dell'artista e sua firma su ciascuna opera in tiratura di soli 150 esemplari.

L'Alfa Romeo ne rilevò poi soltanto una parte e le altre furono immesse nel mercato e nelle più importanti gallerie d'arte.

Un'opera rara e assai significativa presentata con cornice in legno naturale (47×57) in grande astuccio telato rigido, a sua custodia, di colore rosso (50×40). Una targhetta in alluminio sul lato destro in basso riporta inciso il nome dell'artista, Alberto Burri, e il numero dell'opera che venne donata solo a pochi piloti, a personalità politiche e ad amici dell'Azienda. L'opera è pubblicata e illustrata sui più importanti cataloghi e pubblicazioni sull'Artista.




MULTIPLEX ROSSO


BUZZI

Appendice

Saranno negli anni successivi due associazioni senza fini di lucro di grandi appassionati (*Registro Italiano Alfa Romeo RIAR* e *Scuderia del Portello*, entrambi club ufficiali della Casa) a riprendere questa tradizione dagli anni '90 premiando ogni anno i propri soci e i vecchi piloti Alfa con creazioni più o meno artistiche ma, di un certo valore simbolico, in ceramica, metallo, cristallo o perspex realizzate con fantasia ed ingegno da bravi artigiani.

Interessante e attinente in questo ambito l'iniziativa del Registro Alfa Romeo che, in occasione del Trofeo Giulietta (2001-2006), volle premiare tutti i piloti ad esso partecipanti con le suggestive riproduzioni in ceramica dell'intera serie delle sei vetture Giulietta (Sprint, Berlina, SZ, Spider, SS, SZ Coda Tronca) nei loro colori originali in scala 1:14. I calchi dei modelli, tutti numerati da 1 a 100 (meno la SZT di cui ne sono stati realizzati solo 80) furono realizzati dal Centro Stile Alfa Romeo di Arese mentre la produzione fu affidata a famosi ceramisti siciliani. Due serie complete furono donate allo stesso Centro Stile e al Museo di Arese.



Le sei vetture in ceramica Giulietta realizzate per il Trofeo Giulietta. (2000-2006)

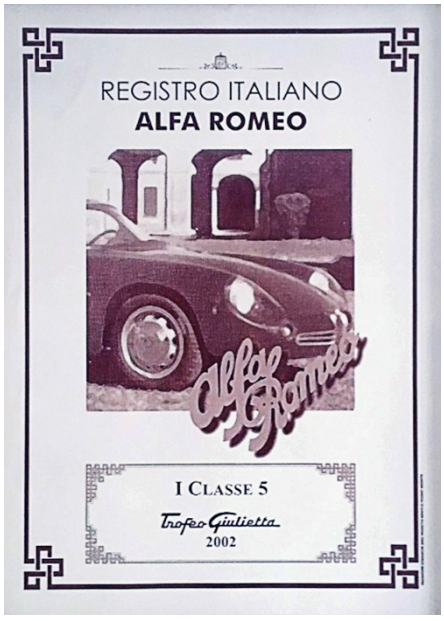




Targa in cotto per Registro Alfa omeo. Antica Fornace Mariani di Impruneta (FI)
1999



Antichi mattoni cinquecenteschi di recupero decorati a mano per Registro Alfa Romeo da F. Palmieri, ceramiche di Castelli (1988)


REGISTRO ITALIANO
ALFA ROMEO
Alfa Romeo
I CLASSE 5
Trofeo Giulietta
2002


1982
2007
25°


REGISTRO ITALIANO ALFA ROMEO
il PILOTA
il POETA
e la TARTARUGA
1915 - 2015
100 ANNI - 1° GUERRA MONDIALE
Registro Italiano
Alfa Romeo
ALFA ROMEO
Giulia
MILANO
REGISTRO ITALIANO ALFA ROMEO
MILANO


Trofeo
PIRELLI
Giulietta 2002

Un Monumento per uno Stile



Agostino Bonalumi, Lorenzo Zichichi, Stefano d'Amico.Milano, 2010

Per tener infine fede alla tradizione culturale dell'Alfa, deve essere ricordato un altro grande artista che il Registro Italiano Alfa Romeo (RIAR), presieduto allora da Stefano d'Amico, ha voluto coinvolgere sin dal 2008, per la realizzazione di un prestigioso monumento che ricordasse i cento anni dell'Alfa Romeo (1910-2010) con una importante opera in bronzo, metallo forte ed eterno come il tempo, che racchiudesse la storia dell'Alfa mostrandone al mondo i suoi valori di stile, di sport e di cultura.

Un monumento che si è potuto realizzare solo grazie al sostegno di alcuni sponsor illustri, ma soprattutto di moltissimi appassionati del marchio sparsi in tutto il mondo.

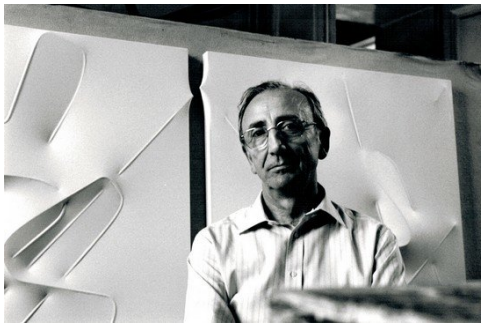
Mancò incredibilmente solo l'Alfa Romeo, cui il monumento è dedicato, ma che, comunque, ne godè e ne gode il prestigio. A parziale meschina scusa, bisogna ricordare che il Gruppo Fiat FCA stava comunque attraversando un periodo sindacale ed industriale piuttosto pesante, come da tradizione peraltro.

Fu scelto, dopo lunghe riflessioni, il maestro milanese **Agostino Bonalumi** per motivi collegati ai suoi trascorsi artistici a loro volta collegati con quelli dell'Alfa e del RIAR.

Bonalumi fu infatti un artista della cerchia delle avanguardie italiane, quelle sorrette dal barone Giorgio Franchetti, tra i fondatori del RIAR, e fu amico di molti di loro, alcuni dei quali realizzarono anche vari Trofei Alfa Romeo, era anche milanese e quindi cresciuto sotto i simboli storici che hanno reso famosa l'Alfa, dal Portello ad Arese. La scelta era quindi perfetta. Il monumento, inaugurato ovviamente nel giugno 2010, fu posto sapientemente davanti l'ingresso principale della Fiera di Milano Rho che ogni anno accoglie milioni di visitatori di ogni parte del mondo.



Agostino Bonalumi (1935-2013)



Pittore e scultore milanese, allievo di Enrico Bay e amico di Lucio Fontana, Enrico Castellani e Piero Manzoni, il famoso gruppo delle estroflessioni create con l'utilizzo di sagome di legno e metallo inserite dietro le tele oppure di chiodi e centine, come faceva Castellani, formando giochi di luci ed ombre sempre diversi e intriganti. Partecipò a varie Biennali di Venezia ove espose anche al Guggenheim, nonché a mostre in USA e Sud America.

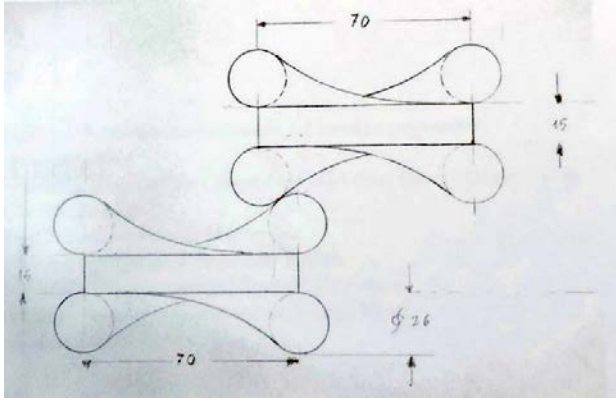
La sua pittura, come anche le sue sculture, estremamente innovative, offrono immagini che escono dalla loro superfice di base e si proiettano verso l'esterno creando forme nuove, giochi di chiari scuri sempre diversi secondo la luce che li colpisce invitando lo spettatore non solo a guardare ma anche a convivere nel nuovo spazio creato dalle sue estroflessioni.

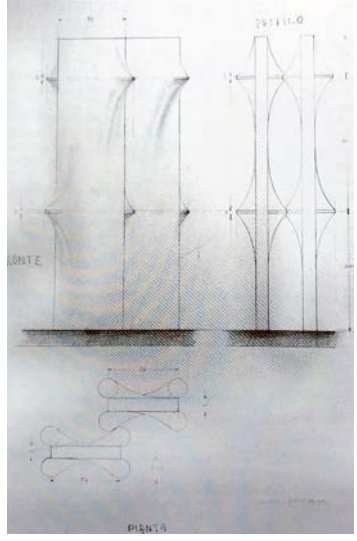
L'imponente scultura in bronzo realizzata per il RIAR in onore del centenario Alfa Romeo è composta di due elementi diversi ma estremamente uniti nella simbologia e nell'immagine. È formata da due steli alte circa 6 metri affiancate ad una vettura ideale slanciata nello spazio, come un "disco volante".

Un'opera congiunta tra due grandi artisti, Bonalumi e Centro Stile Alfa Romeo, come appunto ha voluto il committente, cioè il RIAR. Un'unione solida e immortale tra storia, tradizione, stile, arte, cultura.

Le due steli, realizzate dal Maestro Bonalumi, con le loro perfette estroflessioni simili ad appendici aerodinamiche sono un inno alla gloria dell'Alfa mentre la vettura sotto di esse, realizzata dal Centro Stile Alfa Romeo di Arese e ne costituisce l'ultimo lavoro poco prima della sua chiusura, è un bolide-sogno lanciato nello spazio e nel futuro che racchiude spirito, estro, tecnologie, passioni che per cento anni hanno animato gli Uomini e la storia della Casa milanese. Da questa scultura furono realizzati solo tre multipli, dal gran valore storico e simbolico, firmati con sovraimpressione in basso sulla stele esterna dal RIAR, dall'Artista e dal Centro Stile Alfa Romeo. Dei 100, inizialmente previsti, ne sono stati realizzati solo 3 numerati rispettivamente: 0/100 ,1/100 e 23/100.

Esistono numerose ed importanti pubblicazioni e cataloghi sulle sue opere nonché su questo specifico monumento all'Alfa (cfr. *Un Monumento per uno Stile* di Stefano d'Amico, Edizioni Cigno GG, 2010).





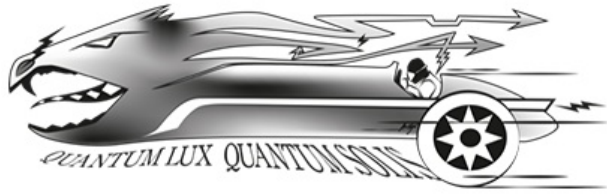
Le prime idee sù carta di Agostino Bonalumi per le due steli con estroflessioni.











www.stefanodamico.it

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025.
Digital Team Fano (PU).